

SARAH ROSSI
TOMMASO PERCIVALE



La boutique
dei veleni

MONDADORI

ossigeno

SARAH ROSSI
TOMMASO PERCIVALE

*La boutique
dei veleni*

MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Redazione di Cinzia Fenoglio

www.ragazzimondadori.it



www.bookonatree.com

© 2026 Book on a Tree Ltd

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione aprile 2026

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

ISBN: 978-88-04-80611-0

LA VETRINETTA DELLE PRIMIZIE

Edimburgo, 1905

L'unico mobile della boutique che Oliver non aveva il permesso di aprire era la “vetrinetta delle primizie”.

Madame la chiamava così. Si trovava nel suo studio personale ed era piena di bocchette, ancora più raffinate di quelle esposte nel negozio, con i tappi cesellati d'argento e d'oro.

Una volta, mentre la vecchia signora Calloway, la governante, passava lo straccio sul pavimento, dalla porta aperta dello studio Oliver aveva intravisto strani alambicchi posati sullo scrittoio

di Madame. Erano quelli che lei usava per i suoi esperimenti, ma Oliver non aveva il permesso di toccarli. Forse nemmeno di vederli.

Quella volta la signora Calloway cercava di pulire una macchia rosso sangue dal pavimento. Strofinava forte, sbuffando come un toro.

“Non ficcare il naso, ragazzino!” l’aveva rimproverato, con la sua brutta voce rovinata dal fumo.

A Oliver non piaceva la signora Calloway. Imprecava come un marinaio, puzzava di ascelle e aveva il volto tagliato da una vecchia cicatrice marrone. Non capiva cosa ci facesse lì, in quella boutique da gran signori, al servizio di una dama sofisticata come Madame.

Probabilmente a Madame faceva pena, sì, doveva essere così. Madame aveva un grande cuore. Però la faceva lavorare solo quando i clienti non potevano vederla. Si muoveva al buio, la signora Calloway, come gli scarafaggi delle cucine.

Oliver, invece, accoglieva i clienti, presentava le meraviglie della bottega, annotava gli incassi. Se la Calloway era il buio, lui, Oliver, era la luce.

2

TUTTI HANNO UN SEGRETO

“Tutti hanno un segreto” diceva Madame.

“Ma pochissimi sono capaci di mantenerlo.”

Oliver lo sapeva bene, per questo era stato scelto per lavorare come assistente nella prestigiosa boutique d'inchiostri di Madame K, l'ultimo negozio in fondo a Victoria Street, “solo per clienti selezionati”.

Per questo, e per il fatto che sapeva leggere e far di conto. E non era certo una cosa comune, nossignori, specialmente per un ragazzo di strada che aveva rischiato di essere venduto

agli spazzacamini o spedito nelle miniere di carbone.

“Madame ti cambierà la vita!” aveva detto suo padre nell’affidarlo a lei, sei mesi prima. Oliver non l’aveva più visto da allora, ma è così che succede quando inizi un lavoro importante.

Non tutti erano tanto fortunati da diventare apprendisti nella più grande boutique d’inchiostri del mondo. “Grande” non nel senso che vendeva inchiostro a galloni: quello era un lavoro da balordi, o *balourds*, come diceva Madame con il suo accento francese.

L’inchiostro di Madame era diverso.

L’inchiostro di Madame finiva sulle lettere dei visconti e dei granduchi.

Era il più raffinato di tutta la Scozia, e solo Madame era capace di crearlo, in quella bottega che sembrava uscita da un libro, con le grandi cassettiere di legno d’acero, i pennini preziosi, gli scaffali alti fino al soffitto pieni di boccette e flaconcini etichettati con cura.

Quello era il lavoro dei sogni.

Ogni giorno, quando infilava l’elegante

uniforme con i bottoni dorati e il colletto rigido che stringeva il collo, Oliver sentiva di essere una persona importante, perché era la persona che Madame aveva scelto di avere al suo fianco.

Ricordava ancora la scossa che aveva provato la prima volta che Madame aveva posato gli occhi su di lui. L'elettricità.

Il fruscio della sua gonna di seta, quel profumo dolce e selvatico di foglie tagliate, gli occhi lucenti. Madame aveva uno sguardo ambrato, da lupo. Quando rideva, gettava indietro la testa scoprendo la gola lunga e liscia.

Gli aveva insegnato tutto. Come miscelare gli inchiostri, come riempire le boccette di vetro senza perdere nemmeno una goccia di quei colori densi e preziosi. Come mantenere un segreto.

A volte gli accarezzava la testa e diceva: "Ottimo lavoro, *mon petit*". Altre volte non badava a lui, fissava un punto lontano come se stesse leggendo una storia nell'aria.

Non perdeva mai il controllo, Madame, neppure quando uno dei clienti più affezionati veniva a mancare. E non si trattava certo di gente